

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## Parlamento Nazionale

Sedute del 1 giugno.

**CAMERA. — Antimeridiana.** — Si esaurisce la discussione generale del disegno di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali da lire 800 a 1000, e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi.  
**Pomeridiana.** — Dopo varie interrogazioni si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per la scuola ed i mestieri elementari.  
Sull'articolo 5, prende la parola anche l'on. Morpurgo, e si dice contrario alla disposizione per la quale il maestro può attendere a due classi, e circa le ore complessive dell'insegnamento, vorrebbe che esso, in ogni caso, fosse equamente limitato: ma di questo desiderio il relatore on. Credaro dice di non poter tenere calcolo. Si approva fino all'articolo 6; il 7 resta sospeso; e sull'8, si discute alquanto, sino alla fine della seduta.

## La galleria della Weheim e considerazioni malinconiche.

Martedì ebbe luogo l'abbattimento dell'ultimo tratto di roccia nella galleria della Weheim, la nuova ferrovia che passerà a pochi chilometri dal nostro confine: lavoro che il nostro compromissario conte Ceconi di Moncecon si assunse come impresario ed eseguì perfettamente. La festa solennizzatrice dell'avvenimento seguì con quella misurata compostezza che è tutta propria delle popolazioni e del governo d'oltre confine, massime quando vi partecipano anche qualche membro della famiglia imperiale. Ne parlano le notizie che pubblichiamo appresso. Vogliamo invece qui rilevare in merito al lavoro, due cose che tornano di onore alla nostra Provincia ed agli operai nostri: e cioè che la visita degli ingegneri trovò tutto eseguito alla perfezione, così che anche nella galleria si verificarono soltanto lievissime differenze inferiori alle previsioni di tolleranza, contemplate dagli ingegneri nel progetto e che non solamente l'imprenditore è italiano, ma lo sono anche gli esecutori: si sentiva parlare italiano da tutte le parti, martedì, lungo la ferrovia!

Ciò che merita rilevato, si è inoltre: che l'Austria, in queste ferrovie destinate ad incremento del commercio, non trascurò di provvedere alle necessità militari: binari doppi, ogni stazione pronta per le operazioni eventuali di caricamento e scaricamento truppe. L'Italia, invece non ebbe e non ha preoccupazioni di sorta. Basti dire che tutte le ferrovie della nostra, la quale pur è provincia di confine, sono ad un solo binario; e che quasi tutte le nostre stazioni mancano di quando si richiederebbe per un pronto e rapido trasporto di truppe.

L'Austria — ci diceva un concittadino, che « di straffo » assistette alla festa, — portando un paio di occhiali alla tedesca, per essere ritenuto un *osterreichischer* (gli « stranieri » furono esclusi degli inviti). L'Austria può concentrare cinquantamila uomini ai confini con la ferrovia, prima che l'Italia ne mandi... non so... diecimila!...  
Con tutto ciò, si continuerà, da certa stampa d'oltre confine, e magari lo si lascerà comprendere anche dai ministri austriaci quando hanno bisogno di danaro per l'esercito, che l'Italia fa grandi provvedimenti militari e che bisognano cento e cento milioni di corone per

non restare al di sotto dei suoi armamenti.

## Festa inaugurale della galleria

**Foderbo, 1.** — Lo festività cominciarono colla distribuzione di medaglie d'oro agli impiegati e di medaglie d'argento agli operai.

L'Arciduca, appena arrivato, visitò i vasti depositi di pietre, l'edificio delle turbine, il macchinario che servi alla perforazione; ed espresse la propria soddisfazione per le interessanti cose vedute. Di sera la banda musicale del 27.º reggimento fanteria eseguì un concerto dinanzi all'abitazione dell'Arciduca, mentre le colline circostanti erano illuminate. Più tardi si fece una fiaccolata ed una serenata. Poscia un coro cantò, pure sotto all'abitazione dell'Arciduca, canzoni slovene e della Carniola superiore; fu eseguito l'inno dell'impero, accolto da fragorosi *Vivo e Slava*.

Grande folla di forestieri. Molti anche da Udine, da Lubiana e da Clagenfurt.

Vi narremo qualche episodio caratteristico.

## Una messa caratteristica.

Imponente la « messa al campo » celebrata dopo la distribuzione delle medaglie.

Oltre 2000 operai muniti da lampadine da minatori, accese assistono in ginocchio alla celebrazione, mentre la banda militare di Lubiana suona. Terminata la cerimonia, all'avanzarsi dell'arciduca Leopoldo Salvatore scoppia un fragorosissimo applauso.

## Il « vino di giubilo »

Ventiquattro ragazzi, 12 cagnoline e 12 di qui, vestite nei caratteristici costumi nazionali, offrono all'autorità il vino di giubilo. Le scolarette di qui, bianco-vestite, spargono fiori sul cammino dell'Arciduca e degli altri personaggi.

I partecipanti ufficiali, dopo la messa andarono a Weheim Feistriz, dove fu celebrata un'altra messa. Entrarono poi nella galleria, splendidamente addobbata all'ingresso e magnificamente illuminata all'interno.

L'Arciduca toccando un tasto elettrico, accese la mina e l'ultimo diframme cadde fra gli evviva dei presenti.

## I poeti estemporanei.

A proposito dell'articolo pubblicato con questo titolo nella *Patria del Friuli* del 6 p. p. estratto dall'interessante volume di Amerigo Scariatti, credo poter far cosa grata al lettore aggiungendovi alcune notizie sull'improvvisazione poetica.

Dapprincipio, gli improvvisatori furono pochi e si fecero sentire solo tratto tratto, qua e là, quasi paurosi; ma nel secolo XVIII presero animo, indizio certo di decadenza. Infatti, è facile osservare che quando la società era seria e il pensiero italiano più robusto, la poesia, invece d'esser frutto della improvvisazione, fu il succo d'uno studio profondo ed accurato; il poeta fu tale perchè non improvvisava e non misurava i versi con lo spago.

La poesia del secolo XVIII rispecchia invece, esattamente, la condizione d'un secolo effeminato, fanciullone, spensierato. Se chiudo gli occhi e rammento un dipinto dell'epoca o risalgo col pensiero all'epoca di cui parlo, mi par ancora di vedere i nostri nonni con le parrucche incipriate, gli enormi guardinfanti, le scarpette ricamate di seta e perle, passeggiare per la città « sul Liston » a Udine « in

piazza » a Venezia ecc; la dama braccetto del cavaliere servente, in compagnia della inseparabile « vergine cuccia ».

Non è vero che ci par di vederli, tutti cerimoniosi, di spensierati, occhiate civettuole, sprofondarsi in inchini, toccarsi leggermente e con galanteria le polpastrella della dita e attraverso del ventaglio di pizzi, bisbigliarsi dolcemente proline? oppure di scorgere qualche galante vecchietto correre in cerca d'avventure amorose, incipriato, incischiato, e cacciarsi interamente nei divertimenti?

Ecco, che cosa fu il secolo XVIII — Ditemi, ora, quale doveva essere la poesia d'un secolo frivolo e sciocco. Consisteva in madrigali, canzoncine, sonetti per nozze per nascite o per guarigioni. E per un sorriso od una parola gentile, si scrivevano canzonette e s'improvvisavano versi per la morte della cuccia d'una dama, o del gatto d'un nobile ricco — Così s'imbrattarono fogli su fogli per *La miccidea* e *La nuova miccidea*, e si bruciò incenso e s'intrecciò allora per il Perfetti e lo Zappi; e Maria Maddalena Morelli, conosciuta sotto il nome pomposo di Corilla Olimpica venne incoronata poetessa in Campidoglio, col consenso di Pio VI!

Tutto ciò per opera di una società spensierata, leggera e principalmemente per opera dell'Arcadia che favorì largamente l'improvvisazione poetica, una delle condizioni per poter entrare nel bosco Parrasio.

Voler parlare, di tutti gli improvvisatori di questo tempo non è certamente cosa da giornale, e ne varrebbe la pena a parer mio: lasciargli dormire sotto la polvere dell'oblio, che è assai meglio!

Era naturalissimo che il secolo seguente non potesse andare esente da un difetto e da un male che s'era già abbarbicato nella società dell'epoca precedente, per cui l'improvvisazione continuò a vivere ancora per parecchio tempo e, come dice lo Scariatti, molti sono gli improvvisatori che conta il secolo XIX, tra i più celebri dei quali v'è il romano Francesco Gianni. E' di lui che voglio aggiungere un aneddoto, dimenticato dallo Scariatti. Tutti sanno che il Monti, ebbe da natura una disinvolta sicurezza di padroneggiare qualunque genere di poesia, con una robustezza di pensiero, con una vivacità di colori ed una vastità d'immaginazione unica, per cui s'attirò l'invidia e l'odio di quanti improvvisatori e poetastri gli stavano alle calcagna, simili a botoli ringhiosi. Tra essi si conta il Gianni, che incontrato un giorno per la via, volle lanciargli un po' del suo veleno, così versò:

Se canti in coro come in Pindo canti,  
Povero Cristo, venturati Santi!

per cui il Monti, di rimbalzo, simile ad una pedata gli rispose:

Se sarò sei come sei poeta,  
Povero panno, sfortunata seta!

Ma qui non è tutto, che un giorno il Gianni osò sfidare il Monti con un sonetto sulla morte di Giuda, e incominciò:

Allor che Giuda di furor satollo  
Piombò dal ramo, rapido si mosse  
Il tufel suo demone, e scontrollo  
Battendo l'ali fumiganti e rosse.

E per la fun che gli pendea dal collo,  
Già nel bollor della tartarea fosse;  
Appena con le forti anguavvotello,  
Ch'arser le carni e sibillar l'osse.

E giunto nell'ignivoma bufera  
Lo stesso orribil satana fu visto,  
La ciliata spianar fronte severa,

Poi con le braccia incatenò quel tristo,  
E con la bocca insanguinata e nera  
Gli rese il bacio ch'avea dato a Cristo.

E' vero che qualche verso zoppica, ma è pur innegabile che gli altri sono di una sicurezza rara, d'un colorito forte, e di pensiero robusto, specialmente gli ultimi.

A questo, il Monti rispose col noto sonetto che pubblico perchè si possa fare un confronto con quello del Gianni:

Gittò l'infame prezzo, e disperato  
L'albero ascese il venditor di Crato;  
Strinse il laccio, e col corpo abbandonato,  
Dall'irto ramo pensoliar fu visto.

Cigolava lo spirito serrato  
Contro la strozza in suon rabbioso e tristo,  
e Gesù bestemiava e il suo peccato,  
ch'empì l'Averno di ostanto acquisto.

Spiccò dal varco affin con un rugito.  
Allor Giustizia l'afferrò, e nel monte,  
nel sangue di Gesù tingendo il dito.

Sorrise con quello al maledetto in fronte  
sentenza d'immortal piano infinito,  
e lo piombò sdegnosa in Acheronte.

In seguito, il Monti v'aggiunse altri tre sonetti di cui il primo comincia:

Piombò quell'anima all'Infernal riviera,  
e il secondo:

Poiché ripresa avea l'anima digiona,  
ed il terzo, il meno efficace perchè troppo mistico:

Uno strepito intanto si sentì.

Così fece chiudere per un po' la bocca al Gianni. Dico per un po' giacchè il Gianni non cessò di far schioccare la sua lingua fino a tanto che gli rimase un po' di lume.

Voler parlare del Sestini, del Baldi e di tutti gli altri improvvisatori del secolo e delle loro improvvisazioni, sarebbe troppo lungo e perciò chiudo col dire che l'aneddoto sullo Scricci che volendo fare un brindisi in lode d'una signora, cominciò:

Vorra! cantar quagli occhi  
e non fu più capace di tirar innanzi, per cui il Monti rispose:

E canta anche i ginocchi  
Le braccia, il seno... e il resto...  
Purchè ti sbrighi presto.

mi ricorda quello d'altro improvvisatore, che volendo brindare ad una certa Laura cominciò:

Laura gentil di mille pregi adorna...  
e non potendo trovar subito l'altro verso, dopo breve paura ripeté:

Laura gentil di mille pregi adorna...

Dopo il quale succedendo una nuova pausa, uno dei convitati burleschemente finì:

Mi de' sto vin ghe'n bevarave un'orna!

Rugotti Rogez.

Cavazzo Nuovo, 23 maggio 1904.

## In Italia e fuori.

Da Trieste ci fu mandato, come ogni anno, il rendiconto morale e finanziario di quella benemerita Associazione italiana di beneficenza per il suo trentesimosesto anno di vita. I sussidi distribuiti dall'Associazione nel corso dell'anno salirono a corone 40,437.32. Il patrimonio al 29 febbraio ultimo ragguardevole la somma di 375,087.42.

## CANDIDO BRUNI

Calzature - Busti  
Moto-ciclista Wanderer  
Vedi avviso in quarta pagina.

## Poliamparo Pictiani

Acquoso  
Incolore  
Inalterabile  
Tonico  
Eupetico  
Stomachico

prendesi solo o con l'acqua o al seltz  
raccomandate dai migliori medici  
Trovasi in tutte le principali farmacie

## IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza ant. del 1 giugno.

Terminato di leggere l'inchiesta governativa, il cancelliere dà lettura del foglio matricolare del capostazione Valente.

Si rilava che fu molte volte gratificato ed ebbe moltissime piccole punizioni — la maggior parte multe da cent. 25 ad una lira.

Specher. Il sig. Nadalini, sa dire se le punizioni al personale ferroviario piovano come una gragnuola o sono una specialità del Valente? Nadalini. Toccano a tutti, ed io non ne ho meno di lui... (ilarità)

E con questo, l'udienza è levata.

## Udienza Pomeridiana.

Un confronto.  
Si istituisce un confronto fra il brigadiere Denito Federico, il frenatore Della Rovere ed il capotreno Grassi.

Tanto il Della Rovere quanto il Grassi affermano che, quando partì il 1372, in stazione non vi erano soldati.

Denito invece sostiene che vi erano 24 soldati del 79.º Regg. Fanteria.

Levi. Sì, c'erano 24 soldati del 79.º Regg. Fanteria di stanza ad Udine, e di questi io posso dare 5 nomi, in caso vogliansi controllare le sfarzazioni del brigadiere.

Pres. Io non nego che vi sieno stati, ma non credo di esercitare il potere discrezionale per queste « miserie ».

Tozzi, (con intenzione) Questi cinque nomi, da dove vengono?... Levi, (con forza) Li trova io!... « Permetta ora, eccellenza, » che le dica questi nomi...

Pres. No. Non glielo permetto. Sono inconferenti alla causa...

Tozzi (insistendo). Vengono dal brigadiere?...

Levi, (bruscamente). Non vengono dal brigadiere: vengono da me!

Qualcuno dal banco della stampa, dice che uno di questi soldati, trovai di guardia alla porta d'ingresso.

Si legge il verbale di sopra luogo del giudice istruttore Contin e la conclusione sommarie del perito.

Diamo le conclusioni sommarie prese dai predetti periti:

1. Dai rilievi risulta che lo scontro avvenne alla progressiva 109,370 ad ore 22.9 della sera del 27 agosto 1903.

Dalla posizione degli apparecchi di manovra delle due locomotive consta che il personale dei merci compì tutti gli atti necessari ad arrestare il proprio treno; il personale del treno militare invece poté iniziare la chiusura del regolatore e quindi non si accorse del pericolo che pochi istanti prima dello scontro.

2. Nella stazione di Pasiano il treno 1372 fermo toglieva al Capostazione la visibilità e il facile accesso verso il 2465 nella posizione in cui si arrestò.

3. Nel caso concreto del cambiamento d'incrocio dei due treni 2465 2468, quello doveva esserne avvertito al disco di entrata verso Udine, e l'avviso doveva essere dato a tanta maggior ragione in quanto il semplice arresto al disco poteva essere interpretato dal 2465 come dipendente dall'attesa del 1372 o da qualche manovra dello stesso.

Dalla locomotiva del 2465 potevano udirsi i due suoni di cornetta fatto il 1372, benchè più debolmente assai del suono che fosse stato emesso dalla cornetta del 2465. Ad ogni modo, il segnale di partenza pel 1372 consisteva in due

suoni di cornetta, mentre pel 2465 era a darsi un suono solo.

L'eventuale irregolare partenza del 2465 da Pasiano poteva essere arrestata dal capotreno con i prescritti segnali, facilmente intelligibili dal personale di macchina.

Il treno stesso poteva essere arrestato facilmente dal guardiano dello scambio di uscita, il quale avendo avuto dal capostazione l'avviso regolare del cambiamento di incrocio e nessun altro ordine posteriore, aveva anzi il dovere di opporsi alla partenza.

I mezzi per arrestare il 2465 all'uscita, impiegabili dal capostazione direttamente e col concorso del personale presente erano anzitutto la manovra del dischetto di comando, poi l'inseguimento del treno, munendosi di fanale e possibilmente di cornetta. L'effetto di questi segnali dipendeva naturalmente dalla maggiore o minore prontezza con cui il capostazione si era accorto della partenza irregolare.

4. Il treno 2468 fu arrestato dal personale di macchina e dai frenatori, per cui essi si accorsero del treno militare a circa m. 190 dall'istante in cui cominciò la valida azione dei primi freni.

Il treno 2465 sarebbe potuto fermarsi sur un percorso di m. 497 dal momento dell'allarme e di m. 191 dall'effetto del primo frenamento.

Posto che i fanali di macchina fossero visibili nettamente solo alla distanza di m. 150, in questo intervallo i treni si sarebbero potuti trattenerne evitando l'urto.

Lo scontro non sarebbe avvenuto neppure se il personale di macchina del 2465 si fosse accorto del pericolo dieci secondi dopo che il suo era stato avvisato dal macchinista del 2468.

E' in dubbio se il guardiano del casello 108-603 avesse potuto accorgersi del treno 2465 prima di rivolgersi, come è uso, al sopraggiungente 2468.

In ogni modo la ipotesi accennata a dimostrare che la presenza di un guardiano al casello 109-775 avrebbe scongiurato il disastro.

## Spiegazioni verbali.

Dopo la lettura, l'ing. Cudugnello, fornisce altre spiegazioni. Varie sono le domande che si muovono all'ing. Cudugnello.

Risponde che quando il Della Longa trovavasi alla manovella del disco girevole, il 2465 era a 300 metri dal disco; che ciò che è scritto nella perizia, è la risposta soggettiva alla domanda del giudice istruttore; che il Valente poteva comunicare col personale del treno militare.

L'ing. Cantoni aggiunge altri chiarimenti in proposito.

Billia. Avendo il capostazione Valente, a Pasiano, il 1372 e 2465 a quale doveva dare la preferenza. Pres. No preferenza. Con quale doveva conferire.

Cudugnello. Non ho elementi sufficienti per rispondere.

Caratti. Era agevole al Valente, data la situazione del 1372, di avvertire il 2465?

Cudugnello. Gli era agevole di avvertirlo, sia passando davanti alla macchina del 1372 come dal bagagliaio di questo medesimo treno.

Cantoni esprime lo stesso parere.

Caratti. Quando il capostazione disse al Vida che eran chiusi i dischi, il Valente aveva già combinato l'incrocio col 2465 o no?

nonciute in tutta la mia vita. Puoi entrare, Fernanda; la tua camera è intatta, come il giorno che la lasciasti... c'è sul pianoforte la musica che suonavi aspettandomi... Tutto come quel giorno!... Quando vengo qui, alla Vyacheteria, vi passo qualche ora di dolce martirio, mi par d'essere nella tua tomba, mi par di piangerti viva...

S'interruppe. La sua voce era alterata, spezzata. Pareva dovesse di momento in momento scoppiare in pianto. Il suo accento così sincero, così nobile, l'adorazione profonda che rivelava, trovarono affine la via dell'anima in Fernanda. Ella s'approssò a lui, gli posò una mano sul braccio e gli disse con voce turbata.

— Conte, ella mi parlava poco fa di suo figlio: vive.

— Un figlio?

— No, una fanciulla.

— E siete povero?

— Siamo poveri...

— Una figlia... una figlia... — mormorava Alberto, con una tenerezza commovente. — Qual'è il suo nome?

— Magda.

Continua

## APPENDICE 118

## L'espiazione.

Albertis riprese, cercando di mostrarsi più calmo:

— Quando ricevetti la lettera con cui mi annunciaste la vostra risoluzione di non più rivederci, ne fui atterrito... Giorni e giorni interi corsi il paese per rintracciarvi... E per 18 anni vi cercai senza requie, disperatamente... Ma voi foste sorda ad ogni pietà!... Oh la morte! la morte!... quante volte l'ho invocata!... Ma non di me solo, non di noi soli si tratta... E il mio dolore, il mio strazio era più terribile al pensiero che un'altra creatura forse soffriva: il vostro, il nostro figlio!... Ne ignoro persino il nome: non l'ho mai veduto, non ho udita mai la sua voce... Che avvenne di lui? che n'è al presente?...

Fernanda era tremante di commozione: ma non mosse labbra. Egli la guardò a lungo; poi sentì

come un impeto di rivolta contro quella inflessibilità inesorabile.

— Fernanda!... — esclamò — Che altri mi condannino, è giusto: non mi lamento; ma voi!... voi che del mio delitto foste causa e fine ad un tempo!... voi, per la quale tutto ho sacrificato, pace e onore e vita!... Credetti che un giorno sarebbe alla fine venuta in cui le vostre labbra direbbero la parola del perdono... almeno per il padre di chi nacque frutto innocente del nostro amore... Vive questo figlio?... Ho ben diritto di saperlo!... Mio figlio? mio figlio!...

Fernanda era turbata. La voce di quell'uomo disfatto dal dolore e dal rimorso s'era affievolita in ultimo come un lamento, come il pianto d'un malato; il suo volto, sotto il pallido raggio lunare, aveva un'espressione di dolore così vero e prefordo che toccava l'anima. Ella ne fu vivamente commossa. Per la prima volta schiuse le labbra ad una parola buona.

— Vive — disse.

— E' con voi?

— No.

— Ditemi, ditemi, dov'è... ch'io

lo veda? una sola volta, ch'io lo stringa al mio petto!... Poi, forse... se davvero la mia condanna deva durare fino all'estremo battito del mio cuore ebbene... saprò finirlo... trovare l'oblio nella tomba... Dov'è mio figlio?... Ditele ditelo!...

— No — ripeté Fernanda, con ostilità. Ella è ricco, io sono povera. — Ella potrebbe togliermi questo conforto unico rimasto alla vita!...

— No: lo giuro.

— A che servono i giuramenti?

— Che cosa debbo fare per convincervi?...

— Nulla. Non voglio esserlo.

Era troppo, infine!...

— Fernanda — riprese Guglielmo: e la sua voce era rude, quasi inperiosa — Capisco: ho commesso una viltà, un assassinio: faccio orrore a me stesso: ma sono quasi vent'anni che quel giorno è passato!... E fu delitto d'amore, il mio: perché ti amavo, perchè ero geloso di te. La gelosia mi rese pazzo irresponsabile. Pensavo: egli m'uccide, ritorna a lei, basterà un suo bacio, una sua stretta perchè ella mi dimentichi, perchè gli perdozi...

e tu non dovevi più essere accarezzata da altre mani poiché le mie non t'avrebbero accarezzata più! Ero pazzo... pazzo d'amore e di gelosia... E pensavo a colui che tu portavi in grembo... a nostro figlio... pensavo che forse quell'innocente avrebbe dovuto soffrire, scontare la colpa nostra!... Pazzo, pazzo, Fernanda!... E da pazzo, uccisi. Ma fosti tu ad armarmi la mano!... capisci? Voglio il tuo perdono; devi perdonarmi. Dacchè fosti, sparita non vivevo più... t'ho ritrovata, infine e t'amo sempre, come allora. Voglio che tu sia mia, per il resto della nostra vita. Se tu mi respingi ancora, porrò fine a quest'esistenza crudele... Allora non sarà più soltanto una vittima che piangerai.

— Mi lasci, mi lasci — gemé Fernanda cercando di sciogliersi dalla sua stretta.

— Fernanda!

— Parlar d'amore presso la tomba di lui... ma è nuovo delitto!

Guglielmo: Alberto trasalì.

— Hai ragione, allontaniamoci...

Uscirono dal camposanto. Davanti ad essi si stendeva la vallata colle sue macchie folte e cupe d'abeti,

coi suoi piccoli villaggi che si profilavano sull'orizzonte rischiarato dalla luna.

Procedettero silenziosi.

Fernanda si sentiva vacillante. Una forza irresistibile le impediva di fuggire, la costringeva a star lì, presso quell'uomo che le camminava al fianco, curvo, la testa china affranto.

Arrivarono ben presto sotto le mura dell'antico convento.

— Dove va ora? — domandò Fernanda con voce più dolce.

Albertis mostrò la casa che sorgeva a sinistra, colle sue vecchie torri.

— In questa casa che ho comperato per tuo ricordo, Fernanda. Non ti dice nulla?...

— Mi parla d'un delitto!... — rispose la donna, con un filo di voce. Alberto rimase anchillito.

Procedettero ancora taciturni, nella notte silenziosa, scendendo per la via biancheggiante fra le nere mura del convento.

— A me, Fernanda, — così ruppe egli finalmente quel silenzio pensoso. — A me, essa ricorda: ore di gioia sublime; le sole che abbia co-

Levi. E' perizia, questa, Eccellenza? Pres. Vorrei far osservare che su questa circostanza il Valente e il Vida non sono concordi. Caratti. Dato che il Valente avesse raccomandato al Vida di tener chiusi i dischi quando portò le chiavi? allora l'incrocio era già accaduto? Pres. Questa è perizia, perchè si giudica per elementi di fatto. Levi. Manca però un elemento... Che cosa? L'ora. Cuduguello. Il 1372 arrivò alla stazione alle 21.35 e la proposta del cambiamento di incrocio giunse a Pasiano alle 21.49. Ma poi non saprei quando il Valente mosse quella domanda... Bisognerebbe saperlo di preciso... Si richiamano i testi Grassi, Vida e Della Pasqua. Il Grassi risponde che egli scrisse l'ora d'arrivo del treno sul foglio di corsa quando il treno era fermo definitivamente in stazione. Il Della Pasqua afferma che il suo treno si fermò allo scambio per la manovra e subito dopo fermato, si mise in moto. Levi. Quanto tempo si fermò? Della Pasqua. Non quanto tempo, ma pochissimo... anzi niente... Caratti. A che ora è venuta la notizia d'incrocio? La proposta fu fatta alle 9.49. Pres. E fu accettata alle 9.52. Seguono altre domande. Parla anche il Valente. Il Grassi, Della Rovere e Vida si rimandano a sedere. Negri. Il Valente aveva l'obbligo di avvertire il Vida dello spostamento d'incrocio ed in che modo? Cuduguello. Doveva avvertirlo. Ad altra domanda dell'avvocato Negri, il perito risponde credere potere il personale di macchine del 2465 sentire i fischi. P. M. Domando all'ing. Cantoni, se ha dati per dire se il macchinista del 2465, quando usciva dalla stazione, fosse stato in coscienza... Labriola. Psicologo... P. M. L'isolate che risponda. Pres. Quando non sono domande... P. M. Credevo che i periti, che furono attenti alle discussioni avessero sentito che all'uscita della stazione il macchinista era intento a muovere il regolatore. Domando ora se un macchinista che fa quell'operazione si trovi in istato normale? Cantoni. Era in istato normale. Labriola. Questa è scuola di ingegneria... L'ing. Cuduguello risponde inoltre che il personale del 2465 peccò di negligenza nel sorvegliare la linea. Pres. Quando i periti che erano in istato normale un macchinista il quale per due, tre minuti mettiamo va senza osservare la linea? (Rumori degli avvocati di parte civile). Si hanno i soliti 10 minuti. La ripresa. Ricominciano le domande ai periti. Driussi. Il Della Savia doveva guardare a destra ed a sinistra? Cantoni. Sì. Driussi. Il Grassi potè avere interpretato per apertura, il movimento isolato dell'agitazione. Cuduguello. Credo fosse la prima fase dell'agitazione. Driussi. Quando il Pjani si accorse che il disco si agitava, il treno militare poteva avere passato di 3 caselli il suo? Cuduguello. Tre caselli dalla stazione sì; del casello del Pjani no. Driussi. Poteva in quel momento il Pjani, vedere il 2465? Cuduguello. Poteva anche non vederlo. Un confronto. L'avv. Driussi chiede se istituisca un confronto fra il teste Pjani e la Adelaide Gomba. Pjani persiste nel dire che, quando si accorse del movimento del disco, il treno era di già a rilevante distanza dal suo casello. L'Adelaide Gomba si fa avanti. Pres. Ma chi vi ha mandato a chiamare, voi? H. ricevuto un telegramma. Da chi? Da un impiegato della stazione. Driussi spiega che la Gomba venne ad Udine, perchè da lui chiamata. Pres. Ma non c'ero io? P. Tevo disporre del potere discrezionale... Driussi. Va bene, ma è questo vede, Eccellenza: che se approfittavo del potere discrezionale, la teste non sarebbe venuta fino a domani; l'ho chiamata io, e così è giunta oggi e possiamo sentirla. Pres. Dunque Voi, Gomba, avete veduto fare movimenti, quando passava il treno? Vidi che si agitava il fanale rosso, contro questa, macchina. Udii anche agitarsi la manovella del disco, ma non vidi la persona che lo faceva. O vedevi l'usor - continua - ma non sapevi c'è cal era. Ancora il brigadiere Denito. E' richiamato il brigadiere dei R. R. Carabinieri, Denito. Enorme baccano. A domanda, risponde aver veduto agitarsi il disco e contemporaneamente vide i fanali della coda del treno.

Pres. Voi, Poiani? Io non vidi. Bortaccioli. Come fa a non vedere? Un avvocato di Parte civile. E il brigadiere... Uno della difesa. Ma allora si dovrà processare il brigadiere per falso! Caratti. Ma al brigadiere chi è che ci crede? (Fortissime esclamazioni degli avvocati a difesa; fanfano a Caratti gli altri della Parte Civile). Labriola (in mezzo ad un assordante vociferare): Ma un'indocenza! Non si devono insultare i testimoni!... voi profanate la Corte d'Assise!... Ooooh! - prorompono in coro tutti gli avvocati di parte civile... Ooooh!... Tozzi. (Con forza e dominando i clamori degli altri). Ma guarda Labriola, che mi difende il brigadiere!... Com'è buffa!... Ooooh! Ooooh! - gridano più forte gli avvocati di parte civile. Labriola. (Forte sì, ma non riuscendo a farsi comprendere da tutti) E voi difendete il vostro interesse!... Ooooh!... Ooooh!... più forti e prolungati ancora: il tumulto è veramente enorme. La apostrofe, le invettive si incrociarono con accanimento: Tozzi, Megri, Melloni, Tafuri ed altri sono in piedi gesticolano, gridano... Un pandemonio. Il Presidente da più minuti scampanella scampanella... Io suonerò fino a che avranno finito di fare tutto questo gridio!... Continuerò a suonare fino a che ritornerà il silenzio... Levi. Domando la parola! Pres. Non gliela do. Ma l'avvocato Levi è in piedi. Le esclamazioni continuano... e sono già parecchi minuti che il baccano si prolunga... Finalmente, ritorna la calma. Driussi. Desidero sapere dai periti, se, per i dati raccolti ed esposti nell'appendice peritale loro, credono attendibili le deposizioni del brigadiere Denito. Pres. No! Questa domanda non la faccio. Driussi. Allora mi permetta quest'altra: possono dire se, per i dati raccolti, il 2465 si trovasse al di qua del casello 112, quando seguì la manovra del disco? Negri. Quei dati furono tratti dalle deposizioni del Della Longa. Pres. Hanno tratto da qualche risultanza i loro dati? Cuduguello. Dalle informazioni raccolte dal giudice istruttore. Afferma poi che dal giudice istruttore... Pres. Quando il Pjani si accorse che il disco si agitava, il treno militare poteva avere passato di 3 caselli il suo? Cuduguello. Tre caselli dalla stazione sì; del casello del Pjani no. Driussi. Poteva in quel momento il Pjani, vedere il 2465? Cuduguello. Poteva anche non vederlo. Ancora un po' di baccano. Tutte queste domande furono fatte dall'avv. Levi, il quale, avute le necessarie spiegazioni, ne muove altre. Gli avvocati di parte civile non possono trattenersi dal mormorare. Levi. Insomma, signor Presidente, vuole ordinare a questi signori che stiano un po' zitti... Tozzi. Ma io vado via... Davvero che incominciano un po' a seccare! (Esclamazioni, rumori). Levi. Se ne vada... (Nuovi rumori). Tozzi. Non ho proprio bisogno che me lo dica lei che io debbo andarmene, (Si ripetono i rumori). Si rifiuta l'accesso giudiziale a Pasiano. Billia. Ora che l'istruttoria sta per essere compiuta, crede sia giunto il momento di risolvere la riserva per l'accesso giudiziale a Pasiano. Se anche la difesa si associerà alla nostra domanda, dal momento che le fasi lunari ci assecondano (po' che fino alle 11 la luna non compare) noi domandiamo in forma definitiva che si faccia l'accesso giudiziale. Pres. Lei parla di luna... (Iarità). Billia. Un avvocato della difesa ha dichiarato a suo tempo che avrebbe accolta la nostra domanda, sempreché il sopralluogo si ripetesse nelle stesse condizioni della sera del disastro... Pres. Indichi, avvocato, il giorno, l'ora, il luogo... Billia. Per l'ora, noi crediamo utile, per la verità e la giustizia, fare il sopralluogo possibilmente anche di notte; ma del resto, noi certo non solleviamo opposizione se si stabilirà invece di farlo durante il giorno.

La località sarebbe la stazione di Pasiano e tutto al più fra il disco d'entrata e quello di uscita. P. M. L'altro giorno aveva affermato la non necessità di eseguire il sopralluogo. Prima di rispondere oggi, mi rivolge ai periti, perchè dicano se credono utile eseguire l'accesso giudiziale. Cuduguello. Se i Giurati non hanno visto i luoghi, forse sarebbe bene fare il sopralluogo, per fornirsi una esatta cognizione del tutto. P. M. Si rimette a quello che deciderà la Corte. Levi. La difesa del Valente... Pres. Non di tutti? Levi. Ma io parlo per il Valente, e mi richiamo a quello che dissi l'altro ieri. Nel caso si accogliesse la domanda del sopralluogo, si dovrebbe farlo di notte per verificare i segnali notturni, differenti da quelli diurni; per constatare la difficoltà del correre di notte lungo la linea; per e verificare fino a qual punto si possa vedere la manovra del disco della linea, in direzione di Codroipo. Driussi si associa e si rimette alla Corte. Aggiunge che se l'accesso giudiziale si facesse, sarebbe opportuno aspettare l'arrivo dei treni. Pres. Un piccolo esercito! Marigonda si rimette a quanto disse l'altro giorno. Cosa dicono i giurati. Pres. I giurati hanno nulla a dire? Nulla! Pres. Allora li invito a ritirarsi nella Camera delle loro deliberazioni e incaricare il capo dei giurati a riferire le risposte che crederanno convenienti e necessarie per il sopralluogo o no. Intanto, segue un breve riposo. I giudici popolari, di lì a poco, rientrano; ed il loro capo comunica al Presidente che i Giurati non credono necessario il sopralluogo. Pres. allora io scioglio la riserva. Niente accesso giudiziale. L'ordinanza pronunciata dal Presidente respinge la domanda d'accesso a Pasiano. Venerdì o Sabato? Mariotti prega la Corte a voler consentire che l'udienza si riprenda sabato, anziché venerdì. Il processo è da molti giorni in piedi, e molti furono gli avvocati che, per propri doveri, si assentarono per qualche udienza. E' necessario regolarci fra noi, stabilire il rinunzierà alla parola, e chi dovrà parlare. Pregha quindi ad accogliere questa domanda. Il Presidente non è favorevole. D. M. Se perdiamo domani, giovedì, è una fatalità contro la quale non possiamo aver riparo; ma per dere anche venerdì, no. Trovate fra voi un Cireneo che parli per primo; e vuol dire che lo stesso venerdì parlerò io, e così vi resterà il tempo di accordarvi. Pres. Ecco; uno di lor signori parlerà per primo, dopo terminate le letture. P. M. E dopo parlerò io... Si rinuncia a sentire i testi Salcani e On. Rossi, non presentatisi ancora all'udienza. Bertaccioli desidera che, quando si leggerà il foglio matricolare del Bisoffi, sia presente anche il capocorrente principale Fracasso, ed aggiunga che bisogna ancora sentire il Ginistri e qualche altro... Provvederemo per venerdì... L'udienza è tolta e rinviata a venerdì. Gli onomi del Ministro della Guerra. Il Generale Pedotti ha diretta una lettera al dott. Giov. Batt. Rainis, medico chirurgo di Pastano Schivonaco, dalle autorità militari indicato fra quelli giunti sul luogo dello scontro col primo treno di soccorso, i quali fecero in quella contingenza quanto era possibile a pro dei feriti; ond'esso ministro porge all'ottimo dottore sentite azioni di grazie e un caldo encomio, a testimoniargli «l'alta considerazione in cui è tenuta l'opera filantropica che con tanto zelo ella prestò in quella disgraziata occasione».

Il processo dell'uxoricida. Milano, 1. L'aula si apre oggi alle 13 e il pubblico vi irrompe rumoroso, molte sono le signore nei posti riservati e nei comuni. L'Olivo, nella gabbia tranquillamente chiacchiera col brigadiere e col carabiniere di guardia: come ieri, è calmo indifferente. Alle 14.00 entra la corte. Tosto si passa alla lettura degli atti d'accusa. L'Olivo è in piedi, egli guarda attento il presidente che gli assume gli atti d'accusa, di tanto in tanto muove la testa, ora in segno affermativo, ora negativo: sempre calmissimo. Sono introdotti i testi in tutto 58; 32 di accusa e 26 di difesa. Interrogatorio dell'accusato. Fra la curiosità morbosa e intensa, del pubblico, s'incomincia l'interrogatorio dell'imputato. L'Olivo parla corrottamente l'italiano, con rapidità, a bassa voce. Nel gennaio del 1885 conobbe l'Ernestina Beccaro alla trattoria del Falcone. La Beccaro abitava in quel quartiere al terzo piano con una vecchia che lavorava da uomo: veniva giù in trattoria a prendere le refezioni. Il presidente l'ammonisce d'alzare la voce. Acc. Sta bene, grazie! Si diffonde in particolari sulla relazione colla Beccaro. Parla ancora a voce bassa, i giurati ed il pubblico mormorano. Egli drizza il capo: — «Io parlo sempre a voce alta: anzi fui spesso rimproverato per ciò!». E' fatto uscire dalla gabbia e avvicinare ai banchi dei giurati. La Beccaro egli continua — era allegra, facile agli scherzi, ad accettare vivande e liquori. Entrò con essa in rapporti cordiali, e per qualche tempo ogni sera le pagò il desinare. Una sera la Beccaro gli fece confidenze intime sulla sua vita, gli raccontò che era stata sedotta a Biella da un viaggiatore di commercio che poi l'aveva abbandonata a Livorno. Andò a Vercelli a servire e colà si ammalò gravemente di artrite e stette parecchi mesi all'ospedale. Poscia tornò a servire a Biella presso parecchie famiglie. Ma non poteva rimanere a lungo in un servizio, perchè di carattere indocile e perchè non aveva voglia di lavorare. Finalmente venne a Milano. A Milano trovò l'antico seduttore col quale riannodò la relazione, per qualche mese, poi l'abbandonò ammalata di polmonite. Sintrattiene a parlare di particolari minuziosi, insignificanti quasi, sui precedenti della sua relazione colla Beccaro. Il matrimonio. Convinto poi, che la Beccaro potesse diventare una buona donna e che fosse stata una vittima, la prese con sé. Acc. — Avevo una magnifica posizione guadagnavo 175 franchi al mese. Pres. Non l'avete sposata subito? Acc. No: lo feci più tardi per i colleghi. Il matrimonio fu concluso il 7 gennaio del 1896. Parla dei numerosi traslochi di appartamento in appartamento. Egli ricorda le date perfino i giorni precisi abitati in ciascun appartamento. Accenna anche a scene della moglie che era prepotente; la prima volta che ebbero un attrito, la moglie rovesciò la minestra e il vino: egli la minacciò d'uno schiaffo ed essa afferrò un coltello. Ripetendosi le scene frequentemente cominciò a pensare alla separazione: ella era contrarissima. Abitando essi in via Lecco, l'Ernestina contrasse relazione con la mantovana di un generale: lui ne la rimproverò e ricorse all'opera di un avvocato per la separazione definitiva. Accenna poi a questioni di danaro: la Beccaro gliene chiedeva più del bisogno. Insiste nel dipingere il carattere accattabrighe della moglie, tantoché fu più volte schiaffeggiata dai vicini di casa. Le scene fra lui e sua moglie si fanno sempre più frequenti e più aspre; ammette di averla più volte schiaffeggiata perchè l'offendeva e lo minacciava atrocemente e furiosamente. L'Olivo narra che la moglie aveva una grande intimità con una ragazza e pretendeva che la tenesse in casa, egli non volle e la moglie piuttosto che abbandonare l'amica stette tutta una notte sul pianerottolo; fin allora col prendere la ragazza in casa per qualche giorno. Tante volte l'Ernestina non rientrava in casa e passava la notte fuori colla ragazza. Di più, faceva segnare dai negozianti, sulla partita dell'Olivo anche le provviste fatte per la ragazza. Il presidente interrompe spesso l'accusato invitandolo a tagliar corto perchè l'uditorio è ormai stanco. Olivo prosegue imperturbabile. Ai primi di marzo 1902 la moglie gli gettò addosso due vasi di fiori; si era poi messa in testa che gli avesse un'amante, cosa assolutamente falsa e fomite di continui litigi. La Beccaro vuole istruttrsi. Nel 1903 la moglie esprime il desiderio di imparare a scrivere e perciò voleva una maestra: l'Olivo si offerse d'insegnarle, ella rifiutò. Con strana insistenza l'accusato si diffonde a parlare sul rifiuto della moglie e sull'ostinazione di volere la maestra. Egli conclude così: — «Che cosa direste se la moglie d'un calzolaio facesse fare le scarpe da altri?... Così che bisogno c'era di una maestra quando c'ero io?» (Nella sala passa un mormorio di commento). Conclusione fu che la moglie ebbe la maestra l'Olivo due o tre giorni dopo la licenzia. Tale licenziamento determinato nella moglie un terribile scoppio d'ira ella insultò l'Olivo con ogni più triviale fesa, non risparmiando neppure la memoria di sua madre. I vicini di casa udivano. Abitavano allora in piazza Macello ove avvenne il delitto. Il delitto. Alcuni giorni dopo sempre per questione della maestra scoppiò un litigio: la moglie afferrò il coltello e l'Olivo per disarmarla si ferì a uno mano. Ella domandò denaro

per andare da un'amica: avuto uscì. Qualche minuto dopo uscì anch'egli, sulla scala trovò ancora l'Ernestina che ripreso ad insultarlo. Rientrarono in casa tutti e due; egli andò a letto e la moglie tornò da una vicina. Rientrata, mentre faceva il caffè, passando vicino al suo letto gli diede dello stupido. L'Olivo a questo punto si accalora e parla a voce alta. — Ernestina si coricò e s'addormentò presto vicinissima a me come era solita fare, perchè freddolosa. Io leggevo il giornale senza attenzione però: m'era venuto il sospetto dal contegno di mia moglie ch'ella m'avesse tradito e per di più mi dilaggiava. La guardai qualche tempo il mio chinai a spiare in volto. Addormentata tranquilla, mi parve bellissima, pareva impossibile che da quella bocca così graziosa uscissero parole brutte! Spensì il lume senza poter prendere sonno che verso mezzanotte e sognai la scena della sera e il coltello col quale mia moglie mi aveva minacciato. Mi svegliai alle 2 e mi sentivo male: il cuore palpitava fortemente e la fronte era arsa. Chiamai mia moglie: si svegliò e mi rispose bruscamente. Ernestina fannò un caffè — le dissi — una limonata, mi sento male; si rifiutò, rimproverandomi perchè la disturbavo. Li decisi di scendere dal letto e andei in cucina; collo stesso coltello tagliai un limone e intanto la rimproverai per la sua scortesia. «Va dalla tua... a farti fare la limonata». «In ogni caso non sarebbe più di te» risposi io. E l'Ernestina: — «Come quella... di tua madre!». «Allora — una nube rossa mi coprì gli occhi: io non so che sia successo: come spinto da una molla mi trovai addosso a mia moglie che era in letto voltandomi la schiena». Su domande di spiegazioni dal presidente l'Olivo afferma due sedie e battendole rumorosamente al suolo dice: — questo è il letto. E ripeté la scena facendo un gran salto. Pres. Ma avete il coltello? Acc. Certamente, ma io non posso dire né dove né quante volte ho colpito. Fui preso da torpore e rimasi assopito parecchio tempo. Quando mi svegliai sentii una cosa dura vicino a me; era la testa di mia moglie, vicino c'era il coltello; essa aveva una mano tagliata. Mi risovenni a poco a poco dell'accaduto. Portai in cucina il cadavere. Pres. L'avete portato proprio? Acc. Eh! si era leggera mia moglie era piccola. In cucina lavai il cadavere alla meglio, poi lo portai in camera sul soppedaneo vicino al letto. Rimase là fino al giovedì mattina; lo l'avevo uccisa nella notte del sabato. Al giovedì tagliai il cadavere e gettai gli intestini e le parti carnee nella latrina. L'accusato ne descrive gli orribili particolari, rispondendo minutamente alle domande del presidente. E' calmissimo e ogni tanto sogghigna. Pres. Avete spolpato il cadavere, gli avete proprio levata la carne? Acc. Eh! sicuro: per forza, non si poteva fare a meno. Pres. Avete adoperato la naftalina? Acc. Eh! già, perchè puzzava... dopo quattro giorni... i piedi, le mani e la testa li lasciai intatti. Pres. Il resto lo avete proprio spolpato? Acc. Ma per distaccare la carne bisogna fare così! (Nell'aula passa un fremito di raccapriccio e d'orrore). Pres. E come va che il coltello fu trovato sotto il ventre di vostra moglie? Acc. Ella deve aver cercato di scappare, ma prima mi ha strapato il coltello, ecco perchè si è tagliata la mano non ha potuto scappare ed è caduta rovesciata sul letto col coltello sotto il ventre. Io spiego la cosa in questa guisa. Continua, sempre calmo, la lugubre narrazione e accenna alla notte passata all'osteria del Formontone colla valigia contenente i miserabili avanzi della assassinata, prima del viaggio a Genova. Pres. Avete dormito nella stessa camera dove avete le valigie? Acc. (sorridente). Non puzzava affatto sa! (Rumori vivissimi e ostili). L'interesse del pubblico per la stranissima figura dell'accusato si fa sempre più vivo: molti sono nauseati dal suo contegno che attribuiscono a spaventoso cinismo, altri sono stupiti e non sanno spiegarlo. Il presidente sminuzza le domande per obbligare l'Olivo a insistere nei particolari più orribili, più macabri, ma questi risponde sempre con calma, con grande disinvoltura e con facilità ed abbondanza di parole e ridendo e sogghignando frequentemente. Pres. I visceri li avete levati dal cadavere colle mani? Acc. Un po' colle mani e un po' col coltello. Pres. E li avete tagliati a piccoli pezzi? Acc. Sissignore, e li ho gettati nella latrina insieme colla carne, colle costole e colle clavicole.

Pres. Ma prima avete fatto a pezzi le costole e le clavicole? Acc. Eh, sicuramente, per poterle gettare nella latrina bisognava fare così! Pres. E le lenzuola? Acc. C'era una macchia centrale sul letto molto grossa, era nera perchè il grumo era densissimo. Pensai che doveva avere passato materasso ed elastico. Infatti levai il materasso, svitai l'elastico e trovai che la macchia era passata: lavai tutto e gettai lo sporco nella latrina. Pres. La macchia era passata anche sul pavimento? Acc. (sorridente). Una cosa da niente: una macchia così (fa il segno colle dita); la lavai, scomparve subito. (Si ripetono i rumori di più in più ostili). Pensai subito che avevo due vie da scegliere: o consegnarmi all'autorità o ammazzarmi. Il consegnarmi mi preoccupava per le conseguenze. Mi si sarebbe fatto un processo, e Dio sa, quale condanna mi sarebbe potuto toccare. Ma non sapevo uccidermi e i giorni passavano. Riordinai le mie carte, la mia corrispondenza: alcune lettere distrussi, altre conservai. Avevo qualche piccolo debito: sistemai la mia azienda prima di una definitiva delibazione. Il cadavere di mia moglie era sempre con me. Dopo quattro giorni, cominciai a puzzare ed era necessario provvedere. — Adoperai ancora cloro e naftalina, che sono necessari per la disinfezione dei cadaveri. A Genova bisticcai col vetturino per il prezzo della corsa: voleva una lira invece di ottanta centesimi ed io avevo il denaro contati. Sa domanda del presidente dice che aveva con sé la macabra valigia. Alle 4.30 il presidente sospende l'udienza per: Un breve riposo. Stranese dell'anima umana. La Corte si ritira. L'Olivo è fatto rientrare nella gabbia. Egli, siede improvvisamente cessa la sua calma. Si agita, si scuote, è tutto sconvolto si passa la mano sulla testa: gli occhi gli si empono di lagrime, infine piange, dirottamente emettendo fra i singhiozzi un lungo lamento. L'interesse del pubblico aumenta smisuratamente, i commenti si fanno vivacissimi. L'emozione nell'Olivo si fa sempre più viva: il lamento sempre più forte; tutta la sua persona è scossa come agitata da convulsioni. E due minuti dopouna crisi convulsiva scoppiò terribile. Tre robusti carabinieri sono incapaci di tenerlo, poi lo sollevano e lo portano fuori della gabbia; egli si dimena e urla come un indemoniato, lo si sente ancora quando è lontano. Rientra la Corte ma l'udienza è levata. Il processo sarà ripreso venerdì mattina.

**Dott. UGO ERSETTIG**  
Allievo delle Cliniche di Vienna  
Specialista per l'Odontologia - Ginecologia  
e per le malattie dei bambini.  
Consultazioni dalle 11 alle 12  
tutti i giorni eccettuati i festivi 125  
**VIA LIRUTTI N. 4.**

**Gabinetto dentistico**  
**D. Luigi Spellanzone**  
Medico Chirurgo  
Cura della bocca e dei denti  
Denti e dentiere artificiali  
Udine, Piazza del Duomo 3

**Pillola Antiemorroidali Purgativo**  
del celebre prof. GIACOMINI di Padova  
50 anni di incontrastato successo  
Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

**Farmacia Reale**  
**PIANERI & MAURO - Padova**  
Trovansi in vendita a L. 1.25 il flacone in tutte le principali farmacie.

**Malattie d'orecchio, gola e naso**  
**D. G. VITALBA, Specialista**  
Visite tutti i giorni 11-12-15-17.  
S. Angelo Cal' degli Avvocati 3990, Venezia

**Premiato Farmacia**  
**Giulio Podrecca**  
CIVIDALE  
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile non ipofosfati di calcio e soda e sostanza vegetali.  
Bottiglia piccola L. 1.00, media L. 1.75, grande L. 3.  
E' Ferro China Babarbare o il soprano rinforzatore dal sangue. Bottiglia L. 1.  
Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

**LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Babarbare - tonico - digestivo - ricostituente**

# CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

## Lo sciopero a Roroi?

Siamo dunque da capo. Ieri scadeva il termine fissato per la pubblicazione della nuova tariffa. Le tessitrici erano impazienti di conoscerla, e ieri mattina si recarono dal direttore, signor Steimann, affinché si compiacesse di dar evasione alla promessa fatta. Il direttore, che aveva fatto un viaggio sino a Milano appunto per intendersi con la Direzione del Cotofificio, rispose che la tariffa verrebbe pubblicata nel pomeriggio, e difatti verso le 15 venne affissa la tariffa nuova. Non appena le tessitrici ne presero conoscenza, protestarono col dire che non si riscintano in essa ulteriori miglioramenti. Secondo il direttore invece un miglioramento c'è, e consigliò le operaie a ripetere l'esperienza con la nuova tariffa per un altro mese. Non pare che le tessitrici siano di questo avviso, e lo provarono ieri coll'astenersi dal lavoro, e starsene affacciate alle finestre della tessitura a guardare i militari che facevano esercizio. Colà se ne stettero finché fu l'ora dell'uscita, e poi tranquillamente tutte si diressero alle loro abitazioni, non senza però momorare e protestare. Che cosa faranno domani? La risposta non è facile, e piuttosto che azzardare false previsioni ci limitiamo a riferire in proposito quanto ebbe a dirci una delle operaie che udiamo nei giorni dello sciopero parlare alquanto « alto ».

Ella ci assicurò che si vuole ad ogni costo la tariffa a pezzi, com'era prima, e ci disse sinceramente che la tariffa a metraggio venne però chiesta da loro stesse e concessa dal proprietario, ma che ora non la si vuole più e si pretende ciò che avevano domandato sin da principio dello sciopero. La tessitrice ci affermò pure che la tariffa di prima diede alla prova un lieve miglioramento, che — secondo lei — varia da lire 1 a lire 1.50 per settimana.

Queste dichiarazioni esplicite devono far seriamente pensare le operaie prima di rigettare la proposta di sottomettersi a un nuovo esperimento, poiché debbesi a priori ritenere che l'invito di provare la nuova tariffa include la persuasione di dar agio di fare un maggiore guadagno o per lo meno c'è la promessa di un effettivo miglioramento.

Queste considerazioni che non si possono ragionevolmente negare, ci fanno nascere la speranza che le operaie vorranno sperimentare ancora una volta — e per l'ultima volta — la nuova tariffa. Altri ritengono che ciò non avverrà, e domani le tessitrici rientreranno, ma lasceranno le macchine ferme. Noi auguriamo che ciò non avvenga nel timore di nuove e più disastrose conseguenze materiali e morali.

## SACILE

### Gravissima disgrazia

Questa mattina verso le ore 10 certa Maria Rui, moglie di Michelin Antonio, ritornava carica di foglia di gelso alla sua abitazione, sita nella vicina frazione di Schiavoi. Salita le scale che conducono al granaio, inavvertitamente pose il piede su d'una tavola male adattata alle travi.

La tavola cedette, e la Povera Maria cadde, riportando una tale confusione da promuovere immediatamente la commozione viscerale.

— O Dio, son ferita al cuore! disse; e furono queste le sue ultime parole. La Maria Rui aveva cessato di vivere pochi istanti dopo la fatale caduta.

Il fatto, divulgatosi ben presto anche in paese, produsse dolorosa impressione, anche perchè la povera Maria era donna conosciuta da tutti per onestà e per bontà.

— Un doppio bagno nel Livorno. Ieri, nelle ore pomeridiane, Basso Daniele, preso da accesso nevrotico, causato forse da soverchie libazioni, si tuffò per ben due volte nel fiume, spaventando quanti si trovavano presenti al gioco pericoloso.

Per fortuna se la cavò con una rinfrescata, che gli giovò a meditare sulle conseguenze che può condurre il bere senza soggezione.

— Cose municipali. Questa mattina il signor Eugenio Padoin, segretario di sezione, prese possesso del suo ufficio.

Il signor Fabio Giacomo, che lascia quel posto per godere il suo stato di riposo, venne pregato di rimanere in ufficio per altri 8 giorni ancora, potendo anche per questo periodo di tempo la sua opera giovare.

## FAMIGLIA

privata cerca sibile giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

# PRADAMANO

## Raccapricciante suicidio

Cadavere ridotto a brandelli

1 giugno. Poco dopo le tre, giunse in municipio l'operato ferroviario Giacomo Molino tutto trafelato a portare al segretario signor Fadini la notizia che un uomo si era buttato sotto il treno, in vicinanza del casello 133.

— A l'è dutt a bocòns... Uno fruzzadizze compagne no le hai più vidude!... — sclamava il Molino. Mi recai tosto sul luogo. Lo spettacolo era invero raccapricciante...

## Come avvenne il fatto

Da Udine, alle ore 2.45 pomerid., era partito un treno merci (il 2490) diretto a Cormons. Quando il treno fu tra i caselli 132-133, a trecento metri circa da quest'ultimo, il conduttore Raimondi vide un uomo comparire improvvisamente sulla linea, farsi il segno della croce, quindi lanciarsi a capofitto sotto la macchina...

## Diede egli tosto il segnale

all'arresto, chiuse i freni, il macchinista girò il regolatore all'indietro... Ma il lungo treno erantato peche non potè fermarsi se non 300 metri circa più innanzi.

## Il personale discese e si spinse

alla ricerca lungo la linea... La macchina aveva le ruote insanguinate e tutta la parte bassa qua e là chiazziata di sangue, con brandelli di vesti e di carni. Più in là, di sangue e di membra sanguinolenti era cosparsa il terreno per una quindicina di metri! Il corpo del suicida era squartato: un pezzo di braccio da una parte, una gamba dall'altra; ossa, carni, sangue, sul terreno; la testa unita al busto solo con un sottile lembo di pelle; il ventre squarciato con fuoruscita degli intestini, brandelli dei quali si vedevano sparsi all'ingiro... Un orrore!

## Per una quindicina di metri, il

miserico corpo era stato preso sotto le ruote pesanti, sbalzato da una parte e dall'altra e infine slanciato fuori del binario.

## I primi soccorsi. I medici.

Constatato il fatto, al personale del treno non restava altro che di proseguire. Dispose che rimasero sul posto, a custodire il cadavere, due operai della ferrovia: Sante Toso e Luigi Rusina; e inviò a Pradamano il Molino, del quale vi accennai sul principio.

## Il segretario Fadini telefonò

la notizia alla Pretura del secondo mandamento ed ai carabinieri, fece avvertire il sanitario del comune dott. Camurri.

## Questi si portò immediatamente

sul luogo, dove giunse anche il dott. Zurchi medico di Buttrio. Fece loro radunare le sparse membra dell'infelice, il meglio che si poteva; e poi coprìle con rami di scacia.

## Si tratta di un vagabondo?

All'aspetto, il suicida è un giovane sui ventiquattro-ventisei anni. Veste da operaio, ma piuttosto poveramente. Nessuno dei tanti che lo videro, poterono dire chi fosse. Taluno, però, credette di conoscerlo come un giovane svogliato di lavorare, alcolico, vagabondo, già condannato per ubbriachezza e furti e vagabondaggio.

## La notte precedente al suicidio,

l'avrebbe passata sopra un fienile, in casa di certi Baldassi, a Buttrio. Nella mattina, partì da Buttrio, e si avviò verso Pradamano. Sul ponte del Torre, dove l'impresa Tonini di Udine sta eseguendo alcuni lavori, egli si fermò e domandò scqua da bere. Gli additarono la fontana.

## — E' jè turgule, cheste aghe! —

osservò.

## Dopo, proseguì oltre. Nella casa

di certo Antonio Lius, domandò da mangiare.

## — No' vin nie ce dàus — gli fu

risposto.

## — Ben: dàimi almanco un po'

di aghe di bevi...

## Bevette. Poi, continuò, prendendo

la direzione della ferrovia, camminando in fianco alla linea, solo. Una donna afferma di averlo veduto steso sull'erba, che dormiva all'ombra di poche scacie fiorite olezzanti...

## Poi, nessuno seppe dirmi altro.

Ivi egli aspettò, forse non dormendo, forse covando il triste proposito di finirlo...

## Nessuna carta

e neppure un centesimo! Giunsero da Udine il maresciallo dei carabinieri signor Zearo e il brigadiere Castellani; poi, il vicepretore dott. Baldissera col cancelliere Bertuzzi e il medico dott. Pittotti.

## Frugato nelle tasche del suicida,

non si trovarono che due rosari: non una carta, non un centesimo.

## Fu anche dovuto procedere, lì,

sul luogo, alla visita superficiale del cadavere, voluta dalla legge.

## Poi, fu ordinato il trasporto del

squartato corpo nella cella mortuaria, per un eventuale riconoscimento.

## Nel fatto, naturalmente, tutti par-

larono, in paese — e per essere qui fortunatamente assai rari i suicidi e per il miserando strazio di quel corpo umano.

## Chi è il suicida?

Eccovi i connotati del suicida: piccolo, grasso, un po' scorpio, dal viso tondo, capelli biondi, e baffetti pure biondi piccoli.

Vestiva giacca nera a quadrellini bianchi, calzoni color caffè a disegni e rigati, due paia di calzi neri e rossi.

(Per telefono).

## 2 giugno, ore 10. — Il suicida

sarebbe di Cormons, ma il nome preciso non si conosce ancora. Egli avrebbe uno zio a S. Vito del Tagliamento.

## S. GIOVANNI DI MANZANO

— L'annegamento di una pelligrossa Circa alla 1.00 m. di ieri, alcuni fanciulli, mentre si bagnavano sulla riva sinistra del Natosone, scossero un oggetto nero galleggiante. Era una sottana. Fecero per estrarla; ma s'accorsero della presenza di un cadavere di donna.

Sparsasi in un baleno la notizia, sul luogo si recò gran folla.

Il cadavere fu riconosciuto per quello appartenente a certa Don Caterina d'anni 41, nubile, da Bolzano, pelligrossa e facile ai deliqui. In preda ad uno di questi trovò la morte: in quel punto l'acqua misura appena 60 centimetri di profondità.

L'infelice aveva l'abitudine di recarsi a prender bagni nel Natosone.

## CIVIDALE

— Il nuovo orario dei lavoratori marattori e manuali.

(Ritrovata ieri troppo tardi.)

31. — Ieri i capimastri della nostra città, convenuti davanti al Sindaco, firmarono il seguente orario per gli operai da attivarsi con domani!

Gennaio e febbraio otto ore di lavoro, marzo ore 9, aprile ore 10, maggio giugno, luglio, agosto ore 10 1/2, settembre ore 10, ottobre ore 9 1/2, novembre ore 8, dicembre ore 7.

Le tariffe:

garzoni da lire 0.08 a lire 0.12 l'ora manov. > > 0.12 a > 0.20 " appren. > > 0.13 a > 0.24 " murat. > > 0.25 a > 0.30 "

L'orario e la tariffa, portano le firme dei sigg. Della Marina G. B., Girant Antonio, Costantini Giovanni, Costantini Gio. Batta, De Biasi Giacomo.

Oggi tutti gli operai del Seminario ripresero il lavoro.

## — Enciclopedia

Oggi a quest'ufficio del R. Commissariato pervenne notizia che il Ministro dell'Interno ha tributato uno speciale encomio al delegato S. P. S. di Cividale, sig. Minardi Simone, per l'opera lodevolissima da lui prestata nel recente sciopero generale di Pordenone.

## Le avventure d'un'artista friulana.

L'Union Espagnuola d'Avana, reca la seguente notizia di cronaca: « Iernotte si è presentato al commissario di polizia l'artista lirico italiano signor Pietro Cesari, dichiarando che la nota e applaudita cantante signora Luisa Tetrizzini, la quale conviveva con lui da 14 anni, è fuggita dal suo domicilio, in compagnia d'un altro cantante pur esso italiano, il signor Giulio Rossi ».

La Tetrizzini è di Pordenone.

## CRONACA CITTADINA

### I nostri studenti a la Dante Alighieri.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico, in occasione della festa dello Statuto, hanno offerto al Comitato udinese della Dante Alighieri la somma di lire 100. La Presidenza vivamente ringraziata e delibera di iscrivere gli studenti dell'Istituto dell'anno scolastico 1903-1905, tenuto conto anche delle offerte precedenti, fra i soci perpetui della Dante.

Questo il comunicato, al quale ci permettiamo di aggiungere un plauso schietto e sentito per i bravi giovani. Così non con grida di evviva e di abbasso, si lavora per la santa idea patriottica che deve sempre avere alimento nel nostro cuore. Noi che registriamo con animo commosso le annuali offerte degli studenti triestini alla Lega nazionale, additandoli ad esempio della gioventù nostra; con vivissimo compiacimento registriamo pure l'offerta di oggi.

### Quante vittime dell'ingordigia e dell'ignoranza umana!

Presso il pubblico macello, nel mese di maggio, furono macellati 104 buoi, 84 vacche, 3 manzetti, 515 vitelli, 30 pecore e 27 castrati. Il peso complessivo delle carni fu di quintali 771.35.

Sempre elevatissimi si mantengono i prezzi delle carni bovine pagate perfino a L. 165 quelle di bue, a 145 quelle di vacche ed a 120 quelle di vitello.

— Durante il mese vi fu una forte mortalità nei suini e vitelli da latte, tantochè ne furono seppelliti al campo comunale ben 23 e cioè: 12 maiali e 11 vitelli.

Però ci consta che questo dipese da castrazioni male eseguite da certi empirici non pratici di tali operazioni: il che dovrebbe persuadere i nostri possessori a ricorrere a chi sa non agli ignoranti.

Morirono inoltre 2 cavalli per malattie comuni.

## Vita militare.

Durigon Enrico feriere maggiore in congedo 7.0 reggimento alpini con dodici anni di servizio, è nominato ufficiale di sottuffici di 3.ª classe dal 1.º maggio 1904 e destinato al distretto di Rovigo.

Ferrario Gio. Batta tenente di complemento 7.0 regg. alpini, accollata la dimissione di grado.

Baraldi Silvio sottotenente di complemento distretto di Udine, deposito Udine; Dianese Luigi sottotenente di complemento 7.0 reggimento alpini residente distretto di Udine.

Mario Pietro sottotenente di complemento 46 reggimento distretto di Udine; promossi a tenenti di complemento.

Ghin Francesco capitano della milizia territoriale (Venezia) distretto di Udine promosso maggiore continuando la residenza come sopra.

Billa Pompeo sottotenente d'artiglieria milizia territoriale 1.º reggimento artiglieria distretto di Udine promosso tenente.

Di Brazza Savorgnan Pio capitano medico milizia territoriale per assegnazione a mobilitazione distretto di Udine promosso maggiore ed assegnato alla Direzione Sanità Verona.

Basta cav. Luigi capitano della riserva di Udine promosso maggiore.

Da Pozzo cav. Luigi capitano contabile della riserva distretto di Udine, promosso maggiore contabile.

Fra le promozioni, notiamo quella da tenente a capitano del signor Antonio Perretti che nel bollettino figura iscritto nel distretto militare di Genova, ma che possiamo per la sua lunga dimora fra noi quale rappresentante della Navigazione Generale Italiana, riguardare nostro concittadino.

La promozione lo lascia al corpo dei bersaglieri, nel quale egli era tenente.

All'egregio amico, le nostre congratulazioni.

## LA VITA BELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Camera del lavoro. — Ieri l'altro sera ebbe luogo una riunione di gazisti. I sig. rag. Toppani, segretario della sezione gazisti, con belle parole presentò il segretario della Camera del lavoro Trevisonno, che tenne ai convenuti una conferenza.

Circolo socialista. — I Partiti Politici e la Questione sociale è il tema di una conferenza che terrà il segretario della Camera signor Trevisonno.

Circolo Podistico Udinese. — I soci del Circolo Podistico Udinese, ieri sera si riunirono in seduta, per trattare su vari oggetti.

Data lettura del verbale della seduta precedente, i presenti furono portati a contezza delle dimissioni del Segretario sig. Gobessi e seduta stante si passò alla nomina di un secondo, nella persona dello studente Grinovero.

Fu stabilito di esercitare un'attiva propaganda per la prossima gita sociale a Colloredo ed i signori Mangilli e Piccinini furono incaricati di far pratiche con i co. Colloredo, per poter visitare il castello omonimo.

Si approvano alcune notificazioni ed aggiunte allo Statuto sociale e fu in fine data relazione della vita della Società, durante il decorso maggio.

Notiamo che nel primo mese di vita di questo Circolo, ben 36 sono già gli scritti compreso cinque rappresentanti del sesso gentile.

## — Circolo filarmónico G. Verdi.

Ad onta del caldo opprimente e del temporale minaccioso, iersera la sala maggiore del Circolo era sffollata di scelto uditorio.

C'era grande aspettativa per udirlo il prof. Vittorio Girotto, celebre concertista di contrabbasso.

Ed egli, svolgendo un programma vario e difficile, non ha per certo smentita la fama che lo precedeva.

Il mastodontico strumento, sotto le sue mani, si trasforma. Dal cavo legno escono melodie delicate e frasi fortemente delineate.

Ammirabili in lui sono la perfetta intonazione, la cavata piena e sicura, tecnica inarrivabile, l'agilità fenomenale ed una straordinaria finezza.

Ottimo coloritore, riesce un interprete finissimo e nelle patetiche note della sua melodia sentimentale commuove e trasporta.

Il pubblico, entusiasmato, lo salutò continuamente con subissi d'applausi, e velle la replica della Melodia sentimentale e della tarantella del Bottesini.

Doveva accompagnarla al piano l'egregio m.o Arturo Tosolini, ma « per forza maggiore » dovette cedere il posto ambito proprio all'ultimo momento all'ottimo prof. Pistorelli, il quale disimpegnò da pari suo il difficile mandato.

Il concerto fu ottimamente completato dall'orchestra sociale, diretta dall'esimo maestro Giacomo Verza, la quale suonò molto bene la Marcia di nozze del Mendelshon, la sinfonia « La fanciulla delle Asturie del Sechi » ed un grande cantone su motivi del Faust.

La serata riuscì interessantissima e gli intervenuti, soddisfatti pienamente s'auguravano che si ripetessero tali trattenimenti, i quali, rivelando la bravura di artisti, riescono di vanto e decoro non solo al Circolo, ma alla intera Città.

## — Mercato della foglia.

Discreto il mercato odierno della foglia. La spogliata si pagò a L. 7, 8, 9 e 10 al quintale; quella con bastone a L. 4 a 6.25.

## — Mercato delle frutta e degli erbaggi.

C'liege al chil. cent. 15, 20, 22, 24, 28, 35, 38, 40, 45. Piselli 13, 14, 15, 16, 17. Asparagi 27, 30.

## — Alla memoria dell'Eros.

Come ogni anno, oggi, anniversario della morte di G. Garibaldi, sul suo monumento fu deposta, a cura della Società dei Reduci, una corona.

Alla sede della società fu esposta la bandiera abbrunata. Anche qualche privato espose la bandiera abbrunata.

## — Piccolo fallimento.

Ad istanza del signor Ezio Conti, fu dichiarato il « piccolo fallimento » del pizzicagnolo Giuseppe Zoratti di Santa Maria la Langa.

Furono passati gli atti al Pretore di Palmanova; nominato commissario l'avv. Giorgio Mamoli.

Si crede però che il passivo possa ascendere a 8000 lire circa; il che porterebbe ad un fallimento puro e semplice, anziché al « piccolo fallimento » come ora è stato dichiarato.

## — Un incendio a Godia.

Nel pomeriggio di ieri, un incendio era scoppiato nella vicina frazione di Godia, nella casa di G. B. Tonnutti fu Antonio detto Farùs, agricoltore; e precisamente nel sottoportico, adibito a deposito attrezzi.

Il proprietario, quando scoppiò il fuoco, trovavasi in campagna con la propria moglie a lavorare. Guardando verso il paese, vide sollevarsi una grossa colonna di fumo; e saputo da un passante che si trattava d'incendio, con un triste presentimento corse in paese.

Il fuoco era proprio nella sua abitazione; distrusse tutti gli attrezzi rurali, diverse botti vuote, il pavimento di una camera soprastante, danneggiandone i mobili.

Bruciarono anche un quarto di oncia di bachi da seta, prossimi a filare, e poco mancò non perisse anche una giovinca.

Giunsero i pompieri con la macchina di campagna, e in un batter d'occhio scongiurarono danni maggiori.

Il danno assicurato con la Riuione Adriatica ascende a L. 4000.

## — Un secondo incendio.

Poco dopo le 19 di ieri stesso, si sviluppava un altro incendio nel fienile annesso alla casa del negoziante in vini e coloniali sig. Antonini Romano, sul piazzale G. B. Cella: fienile di proprietà della famiglia Paoluzza.

Prima ad accorgersi fu una nipote del signor Antonini, che subito corse ad avvertire lo zio nel suo studio, poco lontano.

L'agente sig. Torquato Zuliani telefonò prontamente al corpo di guardia dei civici pompieri, i quali tosto si portarono sul luogo.

Non si sa come il fuoco abbia potuto svilupparsi. Varie sono le voci: se ne incolpa persino un gatto! Altri pensa a faville della vicina ferrovia.

Dato la violenza delle fiamme, ben serie potevano essere le conseguenze, stante che molti sono i caseggiati vicini.

Notammo sul luogo gli ingegneri Cantoni e Cudugnello, il sig. Errani direttore del Collegio Gabelli ed una squadra di convittori del Collegio stesso, i quali si adoprano a tutta possa per l'opera di spegnimento.

Il danno ascende a circa 600 lire, fra locali e case incendiate. Furono salvati i cavalli, che rappresentano un discreto valore.

Il sig. Antonini ringrazia col nostro mezzo — oltre tutti coloro che si prestarono a circoscrivere e spegnere il fuoco — l'ing. Cudugnello che fu dei primi ad accorrere e diresse i lavori ed il signor Errani che dispese il sollecito invio di una squadra dei bravi allievi del Gabelli.

## ULTIMA OBA

### Portarturo bloccato dalle mine.

PIETROBURGO. 2 Un dispaccio dall'ammiraglio Alesszeff in data di ieri da Mueden annunzia che, secondo rapporti dei contr'ammiragli Witthacof e Grigorowitsch (gli ultimi dei quali portano la data del 28 maggio) un grande numero di mine è stato scoperto nella rada di Portarturo, e che i giapponesi, invece di bloccare il porto mediante navi, lo bloccano ora con mine.

### Squadrone giapponese annientato.

PIETROBURGO. 2 Secondo un telegramma del generale Saccaroff, i russi hanno avuto nello scontro presso la stazione di Wafangu il 30 maggio tre soldati morti e 32 feriti e 2 ufficiali feriti.

Le perdite dei giapponesi sono state rilevanti. Uno squadrone di cavalleria giapponese, nel combattimento ch'ebbe luogo corpo a corpo, rimase quasi completamente distrutto ed un altro squadrone che si recò in soccorso di quello, subì gravi perdite.

### Luigi Montico, gerente responsabile.

## Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il dott. FRANCESCO LANNA dell' Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto « risultati superiori » ad ogni aspettativa anche in casi « gravi di anemie e di debilitamenti » organici consecutivi a malattie di lunga durata.

## Acqua di Nocera Umbra

(Sergente Angolico) R-comandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

## Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini IN VITTORIO VENETO

### solita confezione

dei primari corredi cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp. Lo Incr. Giallo col Bianco Corea Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricavarne in Udine le commissioni.

## Fabbrica di Laterizi

## Francesco Luccardi & C.

ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a 40 centigradi di freddo ed altrettante a 40 centigradi di caldo, rimase del tutto illeso ed impregniato.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale a prezzi di concorrenza.

Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Udine Porta Venezia Anno XII. BAGNO COMUNALE Udine Porta Venezia Anno XII.

STABILIMENTO DI CURA

Idro-elettrica

massaggio - tremoloterapia - termoterapia

FANGHI

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Tornitese di precisione della ditta Weipert

Trapani tedeschi con ingranaggi fresati della ditta Momma

FUCINE e VENTILATORI

UTENSILI d'ogni genere meccanici

Rubinetteria per acqua, vapore e gas

Guarnizione per vapore ed acqua e tubi di gomma

OLIO E GRASSO LUBRIFICANTE - MISURATORI DI PETROLIO

